



Luigi Garlando,
48 anni, autore
della serie *Gol*.
Scriva per la
Gazzetta dello Sport.

— IL CALCIO? FA CRESCERE BENE —

LE CIPOLLINE SONO UNA SQUADRA FORTISSIMA, FATTA (ANCHE) DI BAMBINE, STRANIERI, EX BULLI. COSÌ UN GIORNALISTA RACCONTA AI PIÙ PICCOLI IL FOOTBALL. (E VENDE UN MILIONE DI COPIE)

DI MARINA SPEICH FOTO DI MELINA MULAS



SONO ORMAI USCITI 22 EPISODI DELLA SERIE GOL (PIEMME). «LE PUNTATE CHE AMO DI PIÙ SONO QUELLE IN CUI MANDO LE CIPOLLINE IN TRASFERITA E DIVENTO LA LORO GUIDA TURISTICA A PARIGI, PECHINO...», DICE GARLANDO, CHE HA CREATO ANCHE IL GIOCO DI CARTE CIPOGOAL.

Vendere quasi un milione di copie in Italia ed essere tradotti in sette Paesi non è da tutti. Eppure Luigi Garlando, giornalista sportivo e autore della serie *Gol* (Piemme editore), ci è riuscito. I suoi libri hanno come protagonista non un supereroe, ma una squadra di calcio da oratorio, le Cipolline (l'ultimo episodio, *Il giorno delle selezioni*, contiene anche una sorpresa: *Cipgoal*, nuovissimo gioco di carte). Certo, Luigi lavora alla *Gazzetta dello Sport* e di calcio se ne intende. Ma non basta. Il segreto è un altro.

Com'è nata l'idea di questa "saga" sportiva?

«È venuta al mio editore. All'inizio non ci credevo molto: avevo scritto libri per ragazzi, ma su temi "seri": guerra, mafia... Poi mi sono accorto che, quando parli di calcio ai bambini, diventi un pifferaio magico: puoi farli riflettere sull'amicizia, sulla lealtà, sull'integrazione razziale. Avevo in mente il clima delle partite vere nei campetti, dove a volte le mamme insultano l'arbitro o i papà si picchiano in tribuna. Volevo far vedere che il calcio porta altri valori».

La sua è una squadra anomala: giocano bambine, portieri grassi, albanesi lavavetri, ex bulli...

«Sono una squadra con "ingredienti a sorpresa". Il loro motto è: "Chi si diverte, non perde mai". Insomma, basta la passione per giocare».

Da dove viene il nome delle Cipolline?

«Dal grande Maradona: da piccolo giocava nelle Cebollitas, una leggenda in Argentina (300 vittorie di seguito). Un nome perfetto per una squadra che ha come allenatore un... cuoco».

I bambini le scrivono sul sito lecipolline.it?

«Mi arrivano quattro-cinque mail al giorno. Sa che cosa mi chiedono spesso? Non suggerimenti tattici, ma consigli d'amore. In effetti, nei miei libri c'è anche questo».

Non si aspettava questo successo?

«Assolutamente no. Ma la più grande soddisfazione è rendersi conto che molti bambini scoprono la lettura proprio grazie alle Cipolline: spesso è il primo libro che tengono in mano». ■